

Biografia:

Giacomo della Chiesa nacque a Genova nel palazzo di Salita Santa Caterina e fu battezzato

nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora delle Vigne da una famiglia nobile ma non particolarmente agiata, terzo di quattro figli di Giuseppe e Giovanna dei marchesi di Migliorati.

La famiglia della Chiesa, discendente dalle famiglie che diedero i natali a Berengario II d'Ivrea e ad un altro papa, Callisto II, faceva parte del patriziato genovese, nel quale assunse una posizione particolarmente importante nel XVI secolo. Su insistenza del padre, che si oppose al desiderio di Giacomo di entrare al più presto nel seminario diocesano, si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza della Regia Università di Genova nel 1872, dove si laureò in giurisprudenza nel 1875.

Cursus Honorum ecclesiastico:

Il 21 dicembre 1878 fu nominato sacerdote dal cardinale Raffaele La Varetta.

Successivamente Giacomo entrò nell'Accademia aristocratica della Chiesa per prepararsi alla carriera diplomatica passando poi al Ministero degli Affari Esteri dell'Opera della Santa Sede.

Nel 1883 si recò a Madrid per servire come segretario di Mariano Rampolla del Tindaro, il quale Giacomo conobbe durante l'Accademia.

Giacomo tornò a Roma nel 1887 e fu nominato dal Papa Leone XIII Segretario di Stato e Cardinale.

Della Chiesa divenne una figura importante per il papato e sostituì il Segretario di Stato.

Giacomo della Chiesa adottò infine il nome pontificio Benedetto XV in onore del papa Benedetto XIV.

Rapporti con la Guerra durante il pontificato:

Paolo Giovanni Battista della Chiesa fu eletto 258esimo Vescovo di Roma e Papa della Chiesa

cattolica il 3 settembre 1914, poche settimane dopo l'inizio della Prima Guerra Mondiale

L'elezione a Papa di un cardinale nominato soli tre mesi prima fu un evento eccezionale per la storia della Chiesa. Giovanni della Chiesa, consapevole della gravità del momento decise che l'incoronazione si tenesse non nella Basilica di San Pietro, ma nella più modesta Cappella Sistina.

Durante la prima guerra mondiale si impegnò oltremodo in diverse proposte di pace.

Nella sua prima enciclica "ad beatissimi Apostolorum principis", pubblicata già il primo novembre 1914, si appellò ai governanti per far tacere le armi e mettere fine allo spargimento di cotanto sangue umano.

Papa Benedetto XV infatti, durante tutto il conflitto, non smise di inviare scritti riportanti proposte luminarie di possibili risoluzioni diplomatiche della guerra; oltre ad aiuti concreti alle popolazioni colpite, tra cui servizi di soccorso per i feriti, i rifugiati e gli orfani di guerra.

A rimarcare l'assoluta devozione e impegno del fu Benedetto XV viene ricordata l'apertura di un ufficio in Vaticano finalizzato alle comunicazioni e al ricongiungimento dei prigionieri di guerra con i loro familiari.

Il suo tentativo più audace per fermare il conflitto e indurre le potenze belligeranti a riunirsi intorno a un tavolo di pace è considerata tuttavia la nota del primo agosto 1917, una lettera

comunemente ricordata per aver definito la Prima Grande Guerra come "inutile strage".

Va attribuita a Sua Eminenza anche l'espressione sempre riguardante il medesimo argomento della guerra enunciata come "suicidio dell'Europa Civile".

Questo messaggio ai capi dei paesi belligeranti contenente profetiche indicazioni su come dovessero essere le condizioni che a suo avviso poteva costituire un cammino di pace e di nuova prosperità economica.

Pertanto Giacomo della Chiesa viene anche ricordato come il Papa della Pace, sebbene abbia

fatto i conti con una profonda sordità politica, incresciose critiche nonché l'accusa pubblica di avere avuto preferenze tra i Paesi coinvolti nel conflitto mondiale.

Le politiche missionarie:

Benedetto XV è all'origine della ripresa dell'attività missionaria della Chiesa all'inizio del Novecento. La lettera apostolica del 1919 "Maximum illud" diede un nuovo impulso alle missioni, con un preciso orientamento volto a comunicare il Vangelo e a separarsi dagli interessi politici dei poteri.

Il Papa è riuscito a istituire una delegazione che ha avviato il rinnovamento del cattolicesimo locale in Cina.

Ceterae Opes:

Da segretario di Stato promosse a capo del Sant'Uffizio il più stretto collaboratore del precedente Papa, il cardinale Rafael Merry del Val. Il rapporto tra Merry Del Val e Benedetto XV fu fruttuoso, seppur talvolta contrastante. Curò lo sviluppo degli studi ecclesiastici e in questo senso ordinò l'istituzione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore del Signore a Milano.

Inoltre, durante il suo pontificato, fu sbloccata la causa di beatificazione del noto cardinale Bellarmino.

Nei suoi rapporti con il Regno d'Italia si impegnò ad alleviare l'accanito boicottaggio perpetuato nei confronti suoi e del suo operato.

Per quanto riguarda la politica interna italiana, non solo abolì il "non expedit", ma sostenne anche la creazione di un partito di ispirazione cristiana, il Partito popolare italiano.